Le Convenzioni democratiche per un metodo aperto e un dibattito europeo

Risoluzione adottata dall'Assemblea generale dell'UEF-Francia del 7 ottobre 2017

Rammentando che i federalisti europei mettono al centro del loro progetto politico (cfr. manifesto dei federalisti europei del 1957) la realizzazione di una convenzione democratica europea volta alla creazione di una federazione europea che dia così nuovo fondamento alla democrazia e alla sovranità in Europa.

Tenendo conto del discorso tenuto dal presidente della Repubblica francese, Emmanuel Macron, il 26 settembre 2017 alla Sorbona, durante il quale ha annunciato la sua volontà di organizzare, in ciascuno Stato membro dell'Unione, prima della fine dell'estate 2018, delle convenzioni europee democratiche con l'obiettivo di rifondare il progetto europeo da parte dei suoi cittadini.

Sottolineando la mancanza di chiarezza riguardo il metodo che sarà utilizzato e sulla possibilità o meno di riformare i trattati, o perfino, di creare una costituzione europea.

Constatando che, per il momento, il metodo abbozzato nelle proposte del capo di Stato francese si orienta verso: l'adozione di convenzioni nazionali sulla base del modello delle consultazioni scritte negli Stati membri; la conservazione del metodo intergovernativo; la preminenza del Consiglio europeo nell'organizzazione di queste convenzioni; e l'assenza di una convenzione transnazionale a livello europeo.

L'UEF-Francia si felicita della volontà espressa dal Presidente della Repubblica di rilanciare il progetto europeo e di mettere i cittadini al centro di questa iniziativa. Essa permetterà al cittadino di indicare che tipo di Europa immagina e prospetta per il futuro. Tutto ciò renderà possibile un'eventuale revisione dei trattati poiché il processo sarà stato più aperto e più inclusivo nei confronti dei cittadini.

Tuttavia siamo esigenti e ambiziosi riguardo a questo passo e al metodo da mettere in atto. Noi vorremmo che il metodo prescelto fosse adattato alla posta in gioco rappresentata dall'instaurazione di tali convenzioni affinché queste possano coinvolgere la maggior parte dei cittadini europei e assicurare il rispetto delle esigenze democratiche. Il metodo dovrà rispettare almeno alcune condizioni:

Assicurare una legittima rappresentanza dei cittadini

Sebbene sia evidente che il processo di convenzione non si possa fare con tutti, esso si deve quantomeno fondare su una rappresentanza legittima dei cittadini. Deve comprendere i rappresentanti locali, nazionali ed europei della società nel suo insieme, della società civile, dei sindacati, ma anche degli eletti, e dei rappresentanti dei diversi territori. Deve nutrirsi dell'esperienza della società civile, tanto sul contenuto quanto sul metodo, e metterla a frutto nell'organizzazione di queste convenzioni.

Dare vita a un vero dibattito e alla costruzione comune di un progetto

Un metodo fondato solamente su una concertazione scritta rischia di cristallizzare le posizioni tra le critiche e le preoccupazioni di molti cittadini a proposito dello stato attuale dell'Europa, da un lato, e i benefici e gli interessi dei cittadini riguardo la costruzione europea, dall'altro. Tale metodo non favorisce né il dibattito tra i cittadini né la costruzione di un progetto e di una speranza comune nei confronti dell'Europa del domani. Allo stesso modo il tempo previsto

è troppo breve. Dopo l'esperienza della Convenzione per l'Avvenire dell'Europa, ci sembra necessario prevedere un lasso di tempo di almeno un anno. Il dibattito necessita di tempo per l'ascolto, la comprensione e il compromesso. La concertazione scritta ci sembra disgregante piuttosto che aggregante.

Assicurare l'emergere di un interesse europeo

A causa del metodo così come è stato avanzato, la costruzione di questo nuovo progetto politico non si fonderà che attraverso un'impostazione nazionale. La consultazione organizzata per stato, senza che venga messa in opera una vera concertazione tra i cittadini a livello europeo, non è in grado di far emergere un vero interesse europeo capace di dare vita, per mano degli stessi cittadini europei, a uno spazio politico e pubblico europeo. Il metodo proposto per il momento sembra essere una riproposizione dell'approccio intergovernativo che certamente rinforzerebbe il ruolo del cittadino, ma che lascerebbe al Consiglio il monopolio del cambiamento e della riforma dopo questa consultazione. Essa non colmerebbe il deficit democratico dell'Europa politica. Non possono esserci 27 progetti nazionali, ma solo uno: quello dei cittadini europei. Orbene, questo metodo non supera il giogo nazionale.

L'UEF-Francia chiede di riflettere d'ora in poi su un metodo aperto che favorisca un dibattito europeo costruttivo sul lungo periodo (almeno un anno). Questo percorso non può ridursi a una maxi-consultazione dei cittadini da parte dei governi degli Stati membri.

Noi chiediamo dunque l'organizzazione di convenzioni locali, regionali e transfrontaliere, ma soprattutto la creazione di una convenzione transnazionale a livello europeo per costruire un progetto che poggi su un interesse comune autentico e non sulla somma di interessi nazionali. La dimensione transnazionale di questa rifondazione cittadina è un elemento determinante per la riuscita di questa iniziativa.

Le elezioni europee del giugno 2019 potrebbero permettere di legittimare la creazione di tale Convenzione europea consentendo al rinnovato Parlamento europeo di convocare un'assemblea costituente che raccolga dei parlamentari e degli eletti locali, regionali, nazionali ed europei, dei rappresentanti della società civile e dei cittadini coinvolti nel dibattito. Questa sarebbe incaricata di raccogliere i risultati delle convenzioni locali e regionali in Europa per farne la sintesi e alimentarne i dibattiti. Le tecnologie digitali, inoltre, possono favorire le interazioni tra i cittadini e i membri della Convenzione e la consultazione dei cittadini lungo tutto il percorso. Questo progetto deve essere prima di tutto quello di tutti i cittadini europei e non quello degli Stati membri o dei governi nazionali. Alla fine dei lavori e dei dibattiti, questa assemblea sarebbe legittimata a proporre una costituzione europea, la cui adozione finale verrebbe decisa dai cittadini europei.

Infine, se l'obiettivo della redazione di una costituzione europea non venisse accolto – anche se si tratta del solo mezzo per creare una vera sovranità europea – ricordiamoci che questo passo deve portare come minimo al rinnovamento dei trattati esistenti per correggere le disfunzionalità istituzionali e politiche dell'Unione europea, per costruire un'Europa sempre più trasparente, politica e democratica, attenta al coinvolgimento dei suoi cittadini nel processo decisionale.

Tradotto dal francese da Angelica Radicchi